



Il caso

Sanità, il blitz di Fico "Sto con i ragazzi delle Catacombe: splendidi"

Il presidente della Camera in visita interviene sulla richiesta degli arretrati: 700 mila euro alla Commissione Pontificia. "Se arriverà, tornerò qui a difendere questo progetto"

ANTONIO DI COSTANZO

«Non credo che arriverà nessuna richiesta a questi ragazzi eccezionali. Ma se dovesse succedere io sarò qui, come lo sono oggi». Roberto Fico scuote la testa, quasi come se non credesse alla vicenda. A chi gli chiede un commento sulla richiesta da parte della Commissione Pontificia di arretrati per 700 mila euro sugli incassi dei biglietti venduti ai visitatori delle Catacombe di San Gennaro e San Gaudioso, il presidente della Camera risponde: «Secondo me una simile richiesta non arriverà mai. Semmai dovesse arrivare significherebbe non aver compreso il valore di questa cooperativa per il Rione Sanità, per Napoli e per le istituzioni». Maglioncino nero e jeans scoloriti, Fico si presenta alle Catacombe di San Gennaro per una visita di solidarietà accompagnata dalla compagna Yvonne. Il presidente della Camera scambia due chiacchiere con don Antonio Loffredo, il sacerdote del Rione Sanità che ha avuto l'intuizione di affidare la gestione del sito a una cooperativa formata da ragazzi del quartiere, e si intrattiene a lungo con i giovani della coop "La Paranza", le vere anime di questo luogo magico che nel 2018 ha richiamato 150 mila visitatori. Un'esperienza che conquista l'esponente del M5S: «Sono qui per visitare una cooperativa che ha fatto di questo luogo un sito d'eccellenza. Una cooperativa che nasce nella pancia di Napoli, in un quartiere difficile, che tutti diciamo di voler sostenere. E quando vengo nei quartieri difficili dico che oltre alla repressione servono lavoro, cultura, scuole. Questo è proprio il caso in cui c'è un grande progetto d'eccellenza all'interno della Sanità che nasce con i suggerimenti di padre Loffredo e dei ragazzi della Sanità che oggi hanno un lavoro stabile all'interno di un'attrazione di carattere europeo con dati di crescita mostruosi. Basti vedere cos'era nel 2008 e cos'è oggi. Inoltre questi ragazzi tutelano il patrimonio, con gli investimenti fatti per la valorizzazione del sito.



Padre Antonio Loffredo

Dall'esponente M5S un attacco a de Magistris: "Ha fatto troppe promesse che sapeva di non poter mantenere. Ma, se cammineremo nella stessa direzione, potremo anche lavorare insieme"

rito ieri al consiglio di disciplina dell'Ordine della Campania dal presidente Ottavio Lucarelli) ma ha aggiunto: «Abbiamo bisogno come Paese di una cultura generale dell'indipendenza, di uscire fuori dallo scontro costante da parte di tutti. Bisogna riuscire ad avere un altro tipo di dialogo, e questo vale per tutti gli attori coinvolti. Alle parole del vicepremier mi sembra che abbiate già risposto a tono, ma il punto non è questo. Nello specifico ci vuole un pensiero totalmente riformulato, anche rispetto alla stampa, all'atteggiamento che tutti devono tenere».

Tra i temi toccati anche quello delle difficoltà dei comuni: «Capisco la mancanza di risorse, ma ci sono situazioni inaccettabili. Serve una svolta e questo è il momento per farla, perché ci sono segnali incredibili che vanno accompagnati, come quello che accade qui». Fico, però, ha criticato il sindaco Luigi de Magistris: «Dal punto di vista dei trasporti la situazione è inaccettabile... I cantieri, la Linea 1, dobbiamo fare un salto di qualità. Capisco che è difficile, chi è a capo di un Comune dice "ho la bacchetta magica" e promette "in sei mesi pulisco la città, faccio la differenziazione, costruisco impianti di compostaggio", dice una cosa non vera. L'ha detto de Magistris sette anni fa, ma non è stato realizzato. Non si può promettere "da domani avrò i treni della metropolitana", significa dire una bugia. Se diciamo invece camminiamo nella stessa direzione, lavoriamo insieme in prospettiva, noi ci siamo».

La sede in via Capodimonte

Un'associazione per Gaetano e Maria Colonnese

ROBERTO FUCILLO

La memoria di don Gaetano da un lato, le poesie di Totò dall'altro. La città vive una strana dicotomia culturale: nel segno della famiglia Colonnese, con quel nome al centro di due iniziative divise da poche ore e pochi metri in mattinata la presentazione della "Associazione Gaetano e Maria Colonnese", a Palazzo Reale; nel pomeriggio il lancio in grande stile del libro "Totò principe e poeta", edito dalla attuale editrice Colonnese, presso il Caffè Scaturchio del San Carlo. Un duello probabilmente voluto, sul piano della cronaca, in attesa che si risolvesse la querelle giudiziaria fra gli eredi Colonnese e la nuova gestione, assunta dall'ex commercialista dell'impresa, Alfredo Mazzei.

Una vicenda che ha lacerato il mondo culturale napoletano, e che è tuttora in tribunale, con contenziosi civili e penali. Moti-

vo per cui Edgar Colonnese, pur aspettando naturalmente di poter tornare in possesso vuoi del marchio societario che delle librerie, afferma che «della questione oggi non vorrei parlare», e si accontenta di tener vivo il nome e il lavoro del padre lanciando l'associazione, insieme al fratello Vladimiro. Esposizione di materiali librari ed editoriali, iniziative nelle scuole per promuovere il libro e la lettura, valorizzazione dell'intero patrimonio nato col padre dalla prima bottega a piazza Miraglia. Questi gli obiettivi dell'associazione, che avrà sede in via Capodimonte 13, in alcuni locali della pinacoteca messa a disposizione dalla basilica dell'Incoronata. Non a caso alla presentazione si è visto anche don Antonio Loffredo, convinto che «la lettura non si porta più, altrimenti certe cose non accadrebbero».

Peraltro anche il lavoro del sacerdote alla Sanità diventa mate-



Libraio Edgar Colonnese

Vittorio Dini, Mauro Giancaspro e tanti altri amici di famiglia cresciuti intorno a quella casa editrice e fisicamente dentro le sue librerie. Un'attività culturale instancabile, portata avanti per decenni con edizioni di pregio e assoluta qualità, di cui giustamente i figli di Colonnese rivendicano l'eredità e che vogliono rilanciare.

Se qui si difende la memoria del libro, anche della sua fattura artigianale, come ricorda Eddy, in serata i Mazzei, padre e figlia, riuniscono oltre 200 persone al San Carlo per il lancio dell'ultima produzione, il libro su Totò. In cui «per la prima volta - spiega una emozionata Francesca Mazzei - abbiamo raccolto sistematicamente l'intera opera di Totò, 70 poesie e 50 canzoni, con l'intenzione di rilanciare la casa editrice, anche su scala nazionale, mostrando la Napoli migliore».

Così ecco arrivare da Scaturchio la nipote del grande attore, Elena Anticoli De Curtis, coautrice della raccolta insieme a Virginia Falconetti, l'assessore comunale alla cultura, Nino Daniele, l'attore Enzo De Caro, gli atleti della Napoli basket, i ragazzi della Angiuli alla Sanità, altri librai come Diego Guida, industriali, il rettore del Suor Orsola, Lucio D'Alessandro, che sintetizza: «Se parli di un poeta di solito gli editori ti sparano, ma Totò è fuori mercato».

«Non conosco a fondo la situazione della Catacombe di San Gennaro, ma qui a San Callisto è molto diversa. Gestiamo noi salesiani, siamo in 15, tutti religiosi, veniamo da tutto il mondo». Don Alojz Dobravec, direttore delle Catacombe di San Callisto a Roma, racconta come funziona uno dei siti gestiti dal Vaticano con l'ordine di Don Bosco. «La convenzione tra noi e il Vaticano - spiega don Dobravec - è uguale a 80 anni fa: si rinnova di volta in volta, ma è sempre la stessa. E stabilisce quello che stabiliscono le altre convenzioni: noi gestiamo il parco, mentre la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra gestisce la parte sotterranea. Noi non tocchiamo niente, e pensa la Pontificia Commissione anche se si tratta di una lampadina, la cambiano loro». La convenzione cui fa riferimento il religioso sloveno, da quattro anni alla guida delle Catacombe che sorgono sull'Appia antica (le guide del sito

Le Catacombe di San Callisto E nel sito di solo quindi per 300mi

ILARIA URBANI

«Non conosco a fondo la situazione della Catacombe di San Gennaro, ma qui a San Callisto è molto diversa. Gestiamo noi salesiani, siamo in 15, tutti religiosi, veniamo da tutto il mondo». Don Alojz Dobravec, direttore delle Catacombe di San Callisto a Roma, racconta come funziona uno dei siti gestiti dal Vaticano con l'ordine di Don Bosco. «La convenzione tra noi e il Vaticano - spiega don Dobravec - è uguale a 80 anni fa: si rinnova di volta in volta, ma è sempre la stessa. E stabilisce quello che stabiliscono le altre convenzioni: noi gestiamo il parco, mentre la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra gestisce la parte sotterranea. Noi non tocchiamo niente, e pensa la Pontificia Commissione anche se si tratta di una lampadina, la cambiano loro». La convenzione cui fa riferimento il religioso sloveno, da quattro anni alla guida delle Catacombe che sorgono sull'Appia antica (le guide del sito



In 60mila per l'appello al Papa "Salvate il nostro progetto"

L'entusiasmo dei ragazzi dopo gli attestati di solidarietà
Don Loffredo: "Più attenzione al recupero sociale degli spazi"

Muro delle 50 mila firme ampiamente sfondato. Boom di adesioni all'appello on line lanciato dall'associazione "L'Altra Napoli" a papa Francesco per "salvare" le Catacombe di San Gennaro nel Rione Sanità. In serata le firme sono quasi 60 mila. In pochi giorni si sono mobilitati intellettuali, società civile, scrittori e rappresentanti delle istituzioni, ma anche cittadini comuni che nel week-end si sono presentati nel sito per esprimere solidarietà a "La Paranza", la cooperativa di giovani del Rione che gestisce le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso da ormai dieci anni, luoghi di storia e cultura recuperati dal dimenticatoio e dal degrado. Ma adesso la Commissione Pontificia per l'archeologia sacra ha chiesto gli arretrati sugli incassi dei biglietti d'ingresso degli ultimi sette anni (un dato non ufficiale parla di circa 700 mila euro) mettendo a rischio il lavoro di 50 dipendenti-soci della cooperativa "La Paranza" e delle altre che operano nell'indotto. Il timore è che un progetto vincente, che ha contribuito a riportare migliaia di turisti nelle Rione Sanità, possa essere cancellato. A dare solidarietà ai giovani della coop ieri è stato il presidente della Camera, Roberto Fico, che ha visitato le



Visita Turisti nelle Catacombe

Catacombe di San Gennaro. Fico si è intrattenuto con i ragazzi e ha parlato anche con don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità, che ha avuto la felice intuizione di promuovere quest'iniziativa che poi si è rivelata come un modello vincente studiato persino in Giappone. Loffredo a Fico ha parlato della burocrazia ecclesiale, ma anche di quella dello Stato e della Corte dei conti che non riconoscono l'utilità generativa di questi siti e del patrimonio artistico, preoccupandosi solo delle redditività. Chiesa e Stato che

pensano solo ai bilanci e mettono da parte il fattore umano, insomma.

«Bisogna mantenere vivo l'amore per il libro se ci fosse questo amore certe cose non accadrebbero. Nel nostro caso ci sono attenzioni più finanziarie che generative anche la Corte dei conti ha manifestato poca attenzione al recupero sociale degli spazi per i cittadini piuttosto che agli aspetti finanziari» ha detto ieri mattina don Antonio Loffredo durante la presentazione dell'associazione Colonnese che sarà ospitata nei locali

"A Fico abbiamo raccontato di come siamo riusciti a recuperare un luogo che era conosciuto soltanto a pochi"

"Grande mobilitazione e dimostrazione d'affetto per un progetto che è davvero vincente"

della Basilica di Santa Maria alla Sanità. Nel pomeriggio il presidente della Camera si è intrattenuto a lungo con i soci de "La Paranza". «Gli abbiamo raccontato degli sforzi che sono stati fatti e dell'appoggio iniziale fornitoci dalle associazioni "Fondazione con il Sud" e "L'Altra Napoli", i primi a credere nel progetto sognato da don Loffredo che, grazie a un budget iniziale di 500 mila euro, ha portato 150 mila visitatori all'anno in un'area che prima ne contava scarsi 5 mila. «Gli abbiamo parlato dei primi investimenti - aggiungono - delle prime lampade a Led utilizzate a Napoli, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, degli sforzi che abbiamo fatto per coinvolgere i commercianti della Sanità che hanno iniziato a stampare menù in inglese e dell'apertura di San Gennaro extra moenia che è stata fondamentale per far riscoprire un Rione che per troppo tempo era conosciuto solo come regno di camorra e degrado». Un viaggio di 10 anni ripercorso con Fico che più volte ha detto che non crede possibile che non si trovi una soluzione per salvare questa iniziativa. Un modello che secondo i giovani de "La Paranza" è replicabile anche in altre realtà come sta già avvenendo ai Quartieri Spagnoli.

«È stata una visita bella e importante - conclude Enzo Porzio, uno dei soci della cooperativa - che rientra in quella mobilitazione e dimostrazione di affetto e di vicinanza a un progetto che in molti ritengono vincente». E in attesa che dal Vaticano arrivino buone notizie, anche il Rione Sanità si è mobilitato con cartelli di protesta e appelli affissi alle vetrine dei negozi. Perché il Rione non vuole che il piccolo miracolo che ha contribuito a dare una nuova immagine alla Sanità possa essere cancellato dall'oggi ai domani per una questione di bilanci.

- antonio di costanzo

Le Catacombe di San Callisto

E nel sito di Roma solo quindici salesiani per 300mila turisti

ILARIA URBANI

«Non conosco a fondo la situazione della Catacombe di San Gennaro, ma qui a San Callisto è molto diversa. Gestiamo noi salesiani, siamo in 15, tutti religiosi, veniamo da tutto il mondo». Don Alojzij Dobravec, direttore delle Catacombe di San Callisto a Roma, racconta come funziona uno dei siti gestiti dal Vaticano con l'ordine di Don Bosco. «La convenzione tra noi e il Vaticano - spiega don Dobravec - è uguale a 80 anni fa: si rinnova di volta in volta, ma è sempre la stessa. E stabilisce quello che stabiliscono le altre convenzioni: noi gestiamo il parco, mentre la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra gestisce la parte sotterranea. Noi non tocchiamo niente, ci pensa la Pontificia Commissione: anche se si tratta di una lampadina, la cambiano loro». La convenzione cui fa riferimento il religioso sloveno, da quattro anni alla guida delle Catacombe che sorgono sull'Appia antica (le guide del sito

- tra loro anche laici - sono venute in visita alle Catacombe di San Gennaro mercoledì scorso), è la stessa proposta dal Vaticano per le Catacombe di San Gennaro: il 50 per cento degli introiti va ai salesiani per la gestione ordinaria e la manutenzione del parco. L'altro 50 alla Pontificia commissione per i lavori straordinari. A cambiare è il contesto. A San Callisto, sito affidato nel 1930 dalla Santa Sede alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco, i visitatori sono 300 mila circa, in calo rispetto agli scorsi anni. Qualcuno lamenta anche a causa della mancanza di pubblicità sul social network. Alle Catacombe di San Gennaro in oltre dieci anni, con la gestione e valorizzazione del sito da parte dei ragazzi della coop La Paranza, i visitatori sono passati da 5 mila a più di 100 mila. Una quarantina i ragazzi assunti a tempo indeterminato e una decina i tirocinanti. Un percorso di crescita messo a rischio, oggi, dalla richiesta del Vaticano del 50 per cento degli introiti sui biglietti.



L'ingresso delle Catacombe di San Callisto a Roma

«Tra noi e il Vaticano - riflette Dobravec - i rapporti sono sempre stati buoni, e lo saranno ancora. Il problema in futuro a San Callisto potrebbe essere quando noi salesiani non ci saremo più: siamo sempre meno nel mondo». Il religioso lega il futuro delle Catacombe di San Callisto alla crisi delle vocazioni. La convenzione che destina metà gli introiti al Vaticano apparirebbe obsoleta per il rione Sanità che, invece sperimenta da 10 anni un modello di economia solidale e l'impiego di giovani del quartiere. Il modello sembra già ispirarsi ad

una delle "evoluzioni" auspiccate dal vescovo Marcello Semeraro, segretario del Consiglio del cardinali, nella sua *lectio* sulla riforma della Curia: «Non è opportuno che il Papa sostituisca gli episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avvertito la necessità di procedere in una salutare decentralizzazione». Semeraro ha aggiunto: «Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria».

CONTRIBUTO DI COSTANZO